

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO**



**Facoltà di Scienze Politiche**  
Corso di laurea triennale in Scienze Politiche

**LA MAFIA RUSSA IN ITALIA**

Relatore:  
Prof. Fernando Dalla Chiesa

Tesi di Laurea di:  
Carmela Racioppi

Anno Accademico 2010/2011

*“ La lotta alla mafia non può fermarsi a una sola stanza, la lotta alla mafia deve coinvolgere l'intero palazzo. All'opera del muratore deve affiancarsi quella dell'ingegnere. Se pulisci una stanza non puoi ignorare che le altre stanze possono essere sporche.....”*

*Giovanni Falcone*

# Indice

## Capitolo 1: Le origine della mafia russa nella transizione postcomunista

1. Il mercato nero e i primi sodalizi criminali	pag. 1
2. Il mondo dei Vor v zakone	pag. 4
2.1. La cassa comune e i dieci comandamenti	pag. 6
2.2. L'autorità dei ladri in legge nell'universo criminale	pag. 7
3. L'Organizatsya e la transizione imperfetta all'economia di mercato	pag. 9
4. Il peso della mafija nell'economia sovietica	pag. 11
4.1. La mafija nella quotidianità	pag. 12
5. La collusione con i pubblici poteri	pag. 13
6. La struttura dell'attuale mafia russa	pag. 15

## Capitolo 2: L'espansione dell'Organizatsya nel mondo occidentale

1. La mafia russa come minaccia internazionale	pag. 17
2. Le attività della criminalità russa nei territori europei	pag. 19
2.1. Il traffico delle armi e l'immigrazione clandestina	pag. 23
3. Non più ladri ma uomini di affari	pag. 24
4. Il "capitale sociale" della mafija	pag. 26
5. Mafia russa e mondo arabo	pag. 29
6. La brigata del Sole	pag. 30

## **Capitolo 3: L'infiltrazione della mafia russa sulla penisola italiana**

1. L'Italia come luogo prediletto	pag. 33
1.2. La vicenda Russiagate e gli altri traffici criminali	pag. 35
2. L'approdo della mafia sulle coste adriatiche	pag. 37
2.1. Il caso di Monya Elson	pag. 40
3. La mafia russa al Nord	pag. 41
3.1. Le reti criminali a Verona e nel resto delle regioni settentrionali	pag. 45
2. I traffici illegali in Toscana e nel Lazio	pag. 46
3. Le relazioni tra mafia russa e criminalità italiana	pag. 49
<b>Conclusioni</b>	pag. 53
<b>Bibliografia</b>	pag. 59
<b>Sitografia</b>	pag. 60

## CAPITOLO 1

### LE ORIGINI DELLA MAFIA RUSSA NELLA TRANSIZIONE POSTCOMUNISTA

#### 1) IL MERCATO NERO E I PRIMI SODALIZI CRIMINALI

La mafia russa, denominata nella sua lingua originaria Organizatsya o Mafija, viene attualmente considerata una delle organizzazioni criminali più potenti e pericolose. Le radici del fenomeno criminale sovietico devono essere ricercate nella situazione economica e politica presente nell'U.R.S.S. degli anni Trenta, Quaranta; ossia nel periodo in cui l'ultimo impero era ancora all'apice della sua gloria.

Il mondo sovietico versava in uno stato di generale povertà e di conflitti all'interno delle differenti classi sociali, che costituirono la base per l'emergere dei primi sodalizi criminali. Questi ultimi erano composti da piccoli gruppi non ancora bene organizzati il cui scopo principale era il mercato nero, cioè soddisfare la domanda di beni resi irreperibili dall'economia pianificata comunista.<sup>1</sup> Infatti i gruppi criminali fornivano innanzitutto merci necessarie per la vita quotidiana, ma anche ad esempio medicinali.

In seguito grazie a una totale situazione di corruzione, si costituì un'economia parallela gestita da criminali che si appropriavano delle merci di prima necessità, formando così una sorta di imprenditoria criminale<sup>2</sup> che attraverso la sua collusione con i funzionari pubblici rappresenta ancora oggi uno dei punti di forza delle formazioni criminali russe.

I primi criminali sovietici possono essere considerati il prodotto delle terribili carceri siberiane, i Gulag staliniani, dove vennero spediti i malviventi insieme a dissidenti politici costretti ai lavori forzati a 50 gradi sotto zero. Una delle regioni che risultò prolifera di tali criminali era Perm, situata nell'estrema parte orientale della Russia. Proprio in questa zona i deportati dei Gulag riuscirono ad organizzarsi

---

<sup>1</sup>CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, *Incontro di studio su tema nuove mafie: le organizzazioni criminali straniere operanti in Italia. La mafia russa e il fenomeno del riciclaggio transnazionale*, Roma, 2009, pag. 2.

<sup>2</sup> Ibidem

dando vita a formazioni criminali che vedevano ai loro vertici i *Vor v zakone*, i cosiddetti ladri in legge, personaggi di spicco nel mondo criminale sovietico. Le carceri sovietiche rappresentarono delle scuole di vita per la mafia russa e dei luoghi in cui radunare affiliati. Una volta usciti dalle prigioni i deportati-criminali organizzarono delle vere e proprie gang. Una di queste era quella formata da Plotnikov, conosciuto nel mondo criminale con il nome di Plotnik; una gang che originariamente consisteva di quindici, venti persone. Questo gruppo criminale che inizialmente si occupava di mercato nero, estese il suo interesse nelle attività tipiche del mondo mafioso, come le estorsioni.<sup>3</sup>

La struttura dei gruppi criminali attivi nella regione di Perm era la seguente: alla base vi erano i *torpedy*, sei o dieci persone che possono essere definiti come gli ordinari soldati che dipendevano dai *boeviki*, i quali a loro volta dovevano rispondere a quattro *brigadir*. Al vertice di tutta la struttura vi era un capo, *avtoritet*.<sup>4</sup> Ogni membro doveva svolgere i compiti che gli venivano assegnati; infatti vi era una perfetta divisione del lavoro e il capo aveva un effettivo potere in quanto riusciva a controllare rilevanti segmenti della città in cui si svolgevano le attività criminali.

La mafia sovietica ha dimostrato di essere tanto pericolosa e dinamica riuscendo ad attirare nella sua orbita i diversi anelli della struttura politica della società russa, già al tempo dell'impero sovietico. Le nazioni dell'ex U.R.S.S. sono avvelenate dalla criminalità organizzata che avvolge l'intera società, dai livelli più bassi a quelli più alti dell'apparato statale. Dagli anni sessanta in poi gli esponenti del mercato nero che avevano costituito i primi sodalizi criminali continuarono ad accumulare ricchezze e far dilagare la delinquenza non solo a Perm ma anche nella stessa capitale russa.

---

<sup>3</sup> F. VARESE, *The Russian mafia. Private protection in a new market economy*, Oxford university press, 2005, pp. 123-129.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 137-138.

## 2) IL MONDO DEI VOR V ZAKONE

L'espressione dei Vor v zakone viene tradotta in italiano come ladri in legge, ossia ladri che obbediscono ad un codice.

I Vor erano una sorta di confraternita criminale che emerse intorno agli anni venti, trenta; consolidatasi nei Gulag, riuscì a sopravvivere per tutto il periodo staliniano. Si tratta di criminali che riuscirono ad ottenere una notevole importanza nel mondo mafioso. Sono ladri che obbediscono ad un codice, una sorta di statuto i cui membri sono tenuti a rispettare. Secondo la tradizione russa il ladro era il criminale tipico, in quanto infrangeva uno dei principi fondamentali su cui si basava l'apparato statale sovietico, ossia l'abolizione della proprietà privata. I ladri in legge avevano elaborato un codice d'onore le cui regole prevedevano il rifiuto dello Stato, l'estraneità dalle norme sovietiche, come ad esempio il rifiuto al lavoro, e del matrimonio.<sup>5</sup>

Una casta quasi monastica, cavalleresca che riusciva a dirigere le proprie attività criminali dalle prigioni. I Vor erano nati dallo scontro tra *zhigani*, gang giovanili e *urki*, che si erano opposti ai primi, dimostrando una grande capacità adattativa ai cambiamenti radicali che investirono l'impero sovietico. Si distinguevano nelle prigioni non solo perché si rifiutavano di lavorare, ma anche per il fatto di presentare uno stile del tutto particolare. Erano uomini legati ad un mondo ricco di simboli, ladri che parlavano attraverso un determinato codice linguistico, definito *fenya*<sup>6</sup>, coperti interamente da tatuaggi.

Si diventava ladri in legge solo dopo una lunga esperienza di carcere, e dopo una sorta di assemblea generale, *skhodka*<sup>7</sup>, che si svolgeva nelle stesse prigioni in presenza di altri ladri, durante la quale si procedeva all'incoronazione del nuovo membro.

L'iniziato veniva presentato da due ladri in legge che avevano il compito di fornire un resoconto circa la vita criminale del nuovo membro, ricordando i suoi meriti all'interno del mondo mafioso, dimostrando che era fedele alla tradizione e sarebbe stato in grado di consolidare il gruppo dei ladri. Il motivo della discussione sulla

---

<sup>5</sup>C. MARTINETTI, *Il padrino di Mosca. La scalata al potere della mafia nella nuova Russia*, Milano, Feltrinelli, 1995, pag.74.

<sup>6</sup>F. VARESE., *The Russian mafia*, cit., pag. 160.

<sup>7</sup>Ivi, pag. 147.

candidatura del novizio era quello di scoprire se avesse avuto rapporti con la giustizia. Alla fine della discussione si univano le mani e si procedeva a pronunciare il giuramento, dando al novizio un soprannome. L'incoronazione rappresentava l'ammissione al mondo dei ladri e la notizia ad essa relativa veniva diffusa in tutto il paese tramite la posta dei ladri.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> C. MARTINETTI, *Il padrino di Mosca*, cit., pag . 75.



### 3) L'ORGANIZASTYA E LA TRANSIZIONE IMPERFETTA ALL'ECONOMIA DI MERCATO

La mafia russa ha ottenuto un grande successo attraverso i cambiamenti che investirono l'ex U.R.S.S. a partire dagli anni sessanta.

Il fenomeno criminale si è costituito come una tipica organizzazione mafiosa in seguito al crollo dell'impero sovietico, che ha determinato una transizione economica di cruciale importanza per i gruppi mafiosi. La Russia ha sperimentato una transizione imperfetta all'economia di mercato<sup>9</sup>, che ha permesso la diffusione della mafia sull'intero territorio sovietico.

L'economia pianificata della società comunista è crollata per la sua inefficienza, una cattiva amministrazione e una natura avversa all'innovazione. Il passaggio da un'economia pianificata a un'economia di mercato ha portato al processo di privatizzazione,<sup>10</sup> che ha inferto inizialmente un duro colpo al paese.<sup>11</sup> La prima fase di questo importante processo si è svolta nel quinquennio 1987-1992, in cui nacquero piccole imprese, joint-venture con imprenditori stranieri e cooperative. In questo periodo si formò un nucleo di dirigenti delle nuove imprese che proveniva dal *komsomol*, l'organizzazione giovanile del partito, i quali diventarono i capitalisti della Russia moderna. Si avviò il processo di decentramento dell'economia russa che creò società miste e trasformò le banche dello Stato in comuni banche commerciali. Si verificarono gli eventi più importanti per la Russia che convertirono la proprietà statale in proprietà «burocratico-corporativa»<sup>12</sup>. Il governo Gorbačev nel luglio del 1991 varò un'importante legge per la privatizzazione della proprietà pubblica; questa norma prevedeva l'uso dei *vouchers*, certificati azionari con cui i lavoratori acquisivano la possibilità di partecipare alla proprietà pubblica. Questa riforma insieme a tutte le altre del periodo della perestrojka, avvantaggiò persone che possedevano un notevole capitale per ottenere i certificati azionari. Tra questi personaggi si collocavano gli operatori del mercato nero che cominciarono ad

---

<sup>9</sup> F. VARESE, *The Russian mafia*, pag. 17.

<sup>10</sup> L. GUDKOV, V. ZASLAVSKY, *La Russia da Gorbaciov a Putin*, Bologna, Il Mulino, 2010, pag. 51.

<sup>11</sup> Il crollo del sistema sovietico, caratterizzato da distorsioni ed enormi sprechi, porta inizialmente a una netta flessione della produzione, a un calo della produttività del lavoro e un abbassamento del livello di vita, e a un forte aumento della disoccupazione.

<sup>12</sup> Ivi, pag. 52.

accumulare ingenti ricchezze, insieme a funzionari politici e vecchi membri della *Nomenklatura*.<sup>13</sup> Decisivo è stato il ruolo delle lobbies esercitato da alcuni manager delle imprese statali che hanno influenzato in maniera rilevante il passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato, in quanto hanno mantenuto beni sotto il loro controllo.

Sono queste le trasformazioni che permisero all'Organizatsya di estendere il suo potere, in quanto durante il periodo della dissoluzione dell'impero comunista, il passaggio dalla proprietà statale a quella privata, consentì ai diversi gruppi criminali allora esistenti, di inserirsi nel campo delle cooperative e imprese pubbliche create nella fase della ristrutturazione. Infatti la vendita a privati delle industrie russe, soprattutto quelle che riguardavano il controllo di materie prime e delle diverse risorse energetiche, di cui la Russia è ricca, ha rappresentato una fortuna per i criminali che erano coinvolti nel mercato nero.

Di cruciale importanza fu il ruolo dello Stato che non è riuscito a tutelare i diritti di proprietà e offrire protezione contro le aggressioni, risultando carente in uno dei suoi compiti fondamentali. L'organizzazione criminale sovietica è così riuscita ad impossessarsi dell'erogazione di un prezioso bene: la protezione.<sup>14</sup>

Le strutture mafiose vennero attratte dal rapido sviluppo del settore privato, sfruttando a loro favore la fase della transizione. Si creò un incremento della capacità criminale grazie ai legami tra gli uomini del mercato nero, dirigenti politici e tra gli apparati di sicurezza. Infatti la classe criminale si impadronì delle principali banche russe e progressivamente del potere politico. Con la fine dell'U.R.S.S. il fenomeno della criminalità organizzata non costituiva più un mistero; infatti venne creato persino un Dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata,<sup>15</sup> che cercò in tutti i modi di combattere questo pericoloso fenomeno criminale che aveva invaso la società sovietica.

---

<sup>13</sup> Ivi, pp. 53-56.

<sup>14</sup> F. VARESE, *The Russian mafia*, pp. 17-19.

<sup>15</sup> C. MARTINETTI, *Il padrino di Mosca*, pag. 95.

#### **4) IL PESO DELLA MAFIJA NELL'ECONOMIA SOVIETICA**

Attraverso la transizione imperfetta all'economia di mercato e gli enormi cambiamenti a livello politico, la mafia russa ha conosciuto diverse possibilità di espansione e una diffusione in tutto il sistema economico. L'organizzazione criminale è stata molto abile nel saper sfruttare a suo favore l'emergere dell'economia capitalistica. È riuscita ad ottenere un controllo significativo su diverse imprese private tramite attività di racket, costringendo vari dirigenti di aziende ad iniziare una relazione con i gruppi di stampo mafioso.

Chiunque aveva intenzione di intraprendere un'attività economica, dopo la liberalizzazione del mercato, doveva fare i conti con le autorità mafiose. I criminali avrebbero offerto protezione in cambio di somme di denaro. Questo sistema costituì il cemento del capitalismo mafioso; gli uomini dediti all'attività criminale divennero importanti dirigenti di imprese private manifestando la loro influenza anche nel campo politico. Gran parte del sistema economico russo ruotava intorno alla mafija; i criminali iniziarono ad investire come veri azionisti.

Scandaloso fu l'evento della MMM<sup>16</sup>, un generale imbroglio che coinvolse il popolo russo negli anni '90. Circa tremila miliardi di rubli vennero sottratti ai diversi risparmiatori attratti da una ossessiva campagna pubblicitaria. La MMM era un'azienda creata nel 1989 dai fratelli Mavrodi, la quale si occupava di importare materiale da ufficio e componenti informatici. Negli anni '90 la MMM venne accusata di evasione fiscale; una truffa generale in cui era invischiata la stessa mafia. L'azienda aveva cominciato nel 1993 a recuperare soldi dagli investitori per finanziare le proprie attività, promettendo importanti guadagni. Ma gli investimenti non furono ricompensati e persino i gruppi mafiosi minori persero le azioni investite attraverso la cassa comune.

Intrecci economici e politici portarono la mafia russa a dominare il panorama della città del Cremlino; infatti l'infiltrazione nell'economia e successivamente nel campo finanziario venne rafforzata dall'elezione di uomini malavitosi nelle

---

<sup>16</sup> Ivi, pag. 135-149.

amministrazioni locali e nel Parlamento.<sup>17</sup> La mafia si era lasciata guidare dal principio “pecunia non olet”.<sup>18</sup>

Attualmente tramite fonti del governo russo si è appurato che circa il 40% delle imprese private, il 60% di quelle statali, il 50-85% delle banche e il 70% delle attività commerciali sono soggette a infiltrazione mafiosa.<sup>19</sup>

## 5) LA COLLUSIONE CON I PUBBLICI POTERI

Gli intrecci tra mafia e politica furono evidenti durante l'era di Brežnev, intorno agli anni '70 dove numerosi erano gli intrighi di palazzo. I delinquenti che formavano i clan mafiosi avevano familiarizzato con il potere alimentando un circolo vizioso, in quanto il mondo della malavita era stato aiutato da un'atmosfera «politica-morale»<sup>20</sup> che avvolgeva l'intero sistema politico.

L'Organizastya cresceva in larghezza e profondità, cercando di non inimicarsi la stampa in modo tale da evitare di attirare troppo l'attenzione.

Gli affari mafiosi coinvolgevano numerosi esponenti politici, funzionari di partito, procuratori; ad ognuno spettava qualcosa, come dimostra la mafia della città di Soči e della regione di Krasnodar negli anni del brežnevismo.<sup>21</sup> I mafiosi commettevano i loro reati alla luce del sole non come al tempo dei ladri dove la mafia era costretta a mimetizzarsi; il denaro guadagnato adesso poteva essere investito tramite la corruzione degli ufficiali e degli uomini di potere.

La mafia sovietica vive un momento di crisi con l'ascesa al potere di Andropov, il quale con l'aiuto delle forze del KGB, cercò di combattere il crimine organizzato. Infatti diversi furono gli arresti in questo periodo, nonostante la mafia organizzava omicidi a catena a scopo intimidatorio.<sup>22</sup> Il sistema mafioso non venne sconfitto, riuscì a mettere in salvo le ricchezze accumulate; e con l'avvento della perestrojka ridiede alito ai suoi giganteschi affari. Infatti la mafia cercò di estendere le proprie

---

<sup>17</sup> CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, *Incontro di studio su tema nuove mafie: le organizzazioni criminose straniere operanti in Italia*, cit., pag. 3.

<sup>18</sup> A. VAKSBERG, *La mafia sovietica*, Milano, Baldini e Castoldi, 1992, pag. 32.

<sup>19</sup> Ibidem

<sup>20</sup> A. VAKSBERG, *La mafia sovietica*, cit., pag. 78.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 25-43.

<sup>22</sup> Ivi, pag. 122.

attività in Occidente, compiendo un salto di qualità con la caduta del muro di Berlino nel 1989.

Il divieto degli alcolici nel periodo di Gorbačev fu una grande occasione di arricchimento per i gruppi criminali che nel frattempo avevano esteso i loro interessi in campo finanziario e nel traffico della droga, il cui consumo era diffuso già da qualche tempo. In un paese dedito all'alcolismo, una bottiglia di vodka veniva venduta a prezzi elevatissimi; sul mercato nero infatti il prezzo era circa del 150-200% superiore.<sup>23</sup> Un'altra attività che riempì le tasche dei mafiosi fu la distribuzione commerciale di film legati al cinema di evasione, ossia film erotici che circolavano nelle sale dei video club.<sup>24</sup>

Più importante fu il coinvolgimento della mafia russa nella tratta delle donne, ossia il racket della prostituzione che divenne «un'industria fiorente»<sup>25</sup>, un'attività che ricompensò la mafia sovietica di somme considerevoli. Questo crimine segue la stessa struttura presente in Occidente, una perfetta divisione territoriale con ragazze che versano enormi percentuali ai propri protettori.<sup>26</sup> Negli anni '90 nelle principali città russe parte del guadagno delle prostitute spariva tra le mani di ignoti personaggi<sup>27</sup>, tra cui si insidiavano con una certa probabilità gli uomini della mafia. Il racket della prostituzione era strettamente legato alla cosiddetta «mafia degli alberghi»<sup>28</sup>, in quanto controllava la distribuzione delle stanze e di tutti gli altri servizi alberghieri, e organizzava il lavoro delle prostitute negli alberghi frequentati da stranieri.

Rilevante inoltre, era il giro di affari intorno ad un prezioso prodotto, il caviale; vi era una fitta rete criminale che controllava le partite di caviale mantenendo rapporti con i clan occidentali e servendosi della Turchia e dell'Iran per trasportare il prodotto verso l'Europa e l'Asia.<sup>29</sup>

---

<sup>23</sup> Ivi, pag. 229.

<sup>24</sup> Ivi, pag. 158.

<sup>25</sup> Ivi, pag. 159.

<sup>26</sup> Ibidem

<sup>27</sup> Ibidem

<sup>28</sup> È l'autore, nonché giornalista della Literaturnaja Gazeta, Vaksberg, a pronunciare tale espressione.

<sup>29</sup> Ivi, pag. 177.

Un'interconnessione e un'interdipendenza con alte sfere del potere porta la mafia russa a un successo incomparabile; diversi erano i volti noti infiltrati nei gruppi criminali dopo che la corruzione era penetrata in tutte le sfere.

La mafia non guardava più al bene comune come al tempo dei Vor v zakone, ma gli interessi privati venivano prima di tutto e di tutti. Oramai i mafiosi combinavano matrimoni e vivevano in ville lussuosissime, circondati da un immenso sfarzo e immersi in milioni di rubli.

La mafia sovietica con la perestrojka ha cercato di legalizzarsi,<sup>30</sup> ossia si è impegnata in attività soprattutto economiche che venivano riconosciute come del tutto legali, ma così è diventata più pericolosa. La mafija non ha ceduto il passo al trionfo della giustizia, della democrazia e di una piena e vera legalità.

Il crollo del partito comunista e di tutte le sue strutture ha consentito l'esplosione della criminalità organizzata che era strettamente connessa al potere sovietico. Si assiste negli anni '90 ad una nuova criminalità che pur non abbandonando i metodi della vecchia mafia, diventa più brutale .

---

<sup>30</sup> Ivi, pag. 264.

## CAPITOLO 2

### L'ESPANSIONE DELL'ORGANIZATSYA NEL MONDO OCCIDENTALE

#### 1) LA MAFIA RUSSA COME MINACCIA INTERNAZIONALE

Lo straordinario potere acquistato dall'organizzazione criminale sovietica nel periodo delle eccezionali trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si erano manifestate in Russia, mostra i suoi effetti pericolosi nelle società occidentali. Il crimine sovietico riesce ad infiltrarsi nel mondo occidentale approfittando della nuova situazione presente nell'U.R.S.S. durante l'era di Gorbačev; periodo di rilevanti riforme in cui si stabiliscono nuovi rapporti tra la Russia e i governi occidentali. Infatti la fine del bipolarismo ha determinato non solo una maggiore fluidità nelle relazioni tra i diversi Stati, ma ha offerto un'importante occasione di espansione del crimine oltre le proprie frontiere.<sup>31</sup>

L'apertura delle frontiere ha permesso alla mafia sovietica di esprimere al meglio due dei caratteri specifici di una organizzazione criminale, ossia «l'adattabilità» e «l'espansività»<sup>32</sup>. La mafija si è inserita nel nuovo circuito internazionale sfruttando la sua alta dinamicità e capacità imprenditoriale; il crimine russo infatti ha manifestato i suoi immensi poteri nell'economia occidentale creando collegamenti tra il tessuto imprenditoriale russo e le aziende europee.

Il punto di svolta si è manifestato con la caduta del muro di Berlino che ha simbolicamente rappresentato l'abbattimento delle frontiere e la fine della divisione del mondo in due blocchi separati e contrapposti. Dopo questo importante evento la mafia russa ha cominciato a preoccupare i governi e le polizie del mondo occidentale diventando una minaccia internazionale.

L'Organizatsya ha considerato i territori europei come un naturale sbocco per far fruttare i proventi illeciti accumulati in patria e per ottenere nuove risorse e

---

<sup>31</sup> P. VIGNA, *Le nuove frontiere dell'est europeo*, in «*Il riciclaggio dei proventi illeciti*», Elio Palombi, (a cura di) Napoli, 1996, pag. 77.

<sup>32</sup> Ibidem

opportunità di investimento come un gruppo di veri e propri uomini di affari. I criminali dell'ex impero sovietico sono stati attratti dalla possibilità di utilizzare i paesi europei per il traffico di stupefacenti, per il riciclaggio di denaro sporco e per immettere sul mercato internazionale banconote false.<sup>33</sup> Tale tendenza a oltrepassare i propri confini è il prodotto di un'importante strategia volta alla certezza di una maggiore redditività delle attività mafiose ed è la risposta alla necessità di ampliare il proprio raggio d'azione.<sup>34</sup>

Gli anni '90 costituiscono un tornante significativo per l'organizzazione criminale dello scomparso impero sovietico, in quanto grazie a un vero e proprio regime di corruzione sviluppatosi già dagli anni di Brežnev, la mafia conquista la maggior parte dei settori guida dell'economia russa determinando un aumento dei reati non solo in patria ma anche nei vari territori in cui si era appena infiltrata. Scandaloso è l'aumento dei crimini in Russia nel 1996, anno in cui i reati della mafia sono cresciuti di circa il 10,6%,<sup>35</sup> mettendo così in evidenza come la mafia dell'ex mondo sovietico fosse in grado di competere sul mercato internazionale del crimine con le grandi organizzazioni mondiali, quali quelle italiane, colombiane e cinesi.

La minaccia della criminalità proveniente dal territorio russo si concretizza per le società dell'Occidente tramite il crescente flusso di capitali illeciti che ogni anno vengono depositati nelle banche europee, circa due miliardi al mese,<sup>36</sup> alimentando le attività criminose operanti nel territorio di origine. In seguito alla fuga di ingenti capitali, diversi esponenti delle organizzazioni del crimine russo sono giunti in Europa per dirigere personalmente le attività illegali ma spesso anche legali, dal momento in cui l'Organizatsya aveva cominciato ad investire sin dagli anni '80 nel settore finanziario ed immobiliare. Gli uomini dei clan russi in molte occasioni hanno utilizzato passaporti che riportavano una cittadinanza diversa per ottenere maggiori possibilità di inserimento nei nuovi paesi.<sup>37</sup>

---

<sup>33</sup> Ivi, cit. pag. 84.

<sup>34</sup> Relazione DIA, primo semestre 1998, in: <http://Relazioni> semestrali, DIA Direzione investigativa antimafia. htm.

<sup>35</sup> R. BETTINI, *Russia: sociologia del sommerso*, Milano, Franco Angeli, 2001, pag. 20.

<sup>36</sup> R. BETTINI, *Istituzioni e società in Russia tra mutamento e conservazione*, Milano, Franco Angeli, 1996, pag. 189.

<sup>37</sup> CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, *Incontro di studio su tema nuove mafie: le organizzazioni criminose operanti in Italia*, cit. pag. 6.



L'ingresso della mafia russa nei paesi occidentali è stata alimentata dall'attività di agenzie turistiche e società di servizi presenti in Russia che facendo ricorso allo strumento della corruzione offrono la possibilità ai propri clienti di ottenere visti per le società dell'Europa.<sup>38</sup>

Uno dei primi paesi coinvolti dai traffici della mafia è stata la Gran Bretagna, luogo in cui il crimine sovietico investe enormi capitali sulla piazza di Londra. Successivamente si è diffusa in tutti gli altri territori come Svizzera, Francia, Germania, Austria e Italia dove vengono investiti i proventi illeciti dopo la conversione in valuta pregiata.<sup>39</sup>

La presenza del crimine russo in Europa ruota intorno alle attività commerciali ed economiche data l'immensa disponibilità finanziaria dei criminali; investimenti vengono anche diretti nel campo del turismo.

I fattori cruciali che hanno permesso l'espansione dell'organizzazione criminale sono stati la permeabilità delle frontiere, la rivoluzione dei trasporti e delle comunicazioni e la possibilità di trasferire denaro per via elettronica.<sup>40</sup>

La criminalità organizzata del gigantesco territorio sovietico assume dunque con gli anni '90 la dimensione transnazionale alimentando rapporti sempre più stretti tra le attività criminose del paese di origine e tra i nuovi paesi europei già devastati dall'attività criminale delle organizzazioni locali.

## **2) LE ATTIVITA' DELLA CRIMINALITA' RUSSA NEI TERRITORI EUROPEI**

L'Organizatsya utilizza le grandi metropoli delle nazioni europee, simboli della moderna società industrializzata, come luogo per lo smistamento dei profitti illeciti e del consumo di prodotti illeciti quali gli stupefacenti. La droga infatti è diventata uno dei prodotti basilari su cui i gruppi criminali russi accumulano immense ricchezze, in quanto prodotto principale per il mercato del crimine.

Il mercato degli stupefacenti ha determinato uno sviluppo notevole dell'organizzazione poiché il traffico della droga costituisce un settore importante

---

<sup>38</sup> Ibidem

<sup>39</sup> P. VIGNA, *Le nuove frontiere dell'est europeo*, cit. pag. 84.

<sup>40</sup> P. CUSANO, P. INNOCENTI, *Le organizzazioni criminali nel mondo. Da Cosa nostra alle triadi dalla mafia russa ai narcos alla Yakuza*. Roma, Editore Riuniti, 1996, pag. 21.

da un punto di vista politico.<sup>41</sup> I grandi territori produttori della droga si trovano nell'area dell'ex U.R.S.S., Azerbaigian, Turkmenistan e Cecenia si collocano tra le prime file. La Russia viene considerata il primo produttore mondiale di hashish, interessandosi alla produzione in grande quantità anche di eroina. Inoltre l'ex Unione sovietica è caratterizzata dalla straordinaria capacità di produzione e innovazione di droghe sintetiche,<sup>42</sup> diventate una pericolosa moda soprattutto tra i giovani. Il territorio della Russia rappresenta la nuova frontiera del crimine internazionale riguardo al commercio della droga. I principali traffici di stupefacenti hanno attraversato il territorio sovietico collegandolo con le zone asiatiche e i mercati europei.<sup>43</sup> Gli stessi cartelli colombiani hanno cominciato ad utilizzare a partire dagli anni '90, oltre a paesi come Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria la stessa Russia quale deposito per la cocaina che deve essere indirizzata alle società occidentali.<sup>44</sup>

I mercati europei sono oggetti di riciclaggio di denaro sporco proveniente dalla tasche degli ex ladri trasformati in spregiudicati mafiosi; la criminalità russa immette ogni anno sul circuito internazionale del mercato finanziario capitali da un valore elevatissimo, secondo l'autorità statunitense si tratta di un valore che oscilla tra i 25 e i 50 miliardi di dollari.<sup>45</sup> I gruppi criminali si sono dedicati ad operazioni bancarie associate al cambio di rubli per la creazione di reti di società in Europa come le compagnie di assicurazione e di strutture commerciali che alterano le economie di mercato. La Svizzera risulta essere un territorio fertile per l'attività di riciclaggio, in quanto i capitali illeciti vengono depositati presso le banche di tale paese per poi essere investiti in attività immobiliari e finanziarie di altri paesi dell'Unione Europea. Il crimine russo acquisendo la possibilità di guadagni di valuta non controllata, costituisce società di comodo nei territori conquistati, che garantiscono una solida posizione finanziaria. Tutto è celato da una parvenza di legalità.

---

<sup>41</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA, sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari, Resoconto stenografico, 1997, pag. 14.

<sup>42</sup> Ibidem

<sup>43</sup> P. CUSANO, P. INNOCENTI, *Le organizzazioni criminali nel mondo*, cit. pag. 94.

<sup>44</sup> Ibidem

<sup>45</sup> CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, *Incontro di studio su tema nuove mafie: le organizzazioni straniere operanti in Italia*, cit. pag. 7.

La Gran Bretagna nel 1990 ha conosciuto una scandalosa vicenda che vedeva come protagonisti dei minatori sovietici.<sup>46</sup> Per sostenere i compagni inglesi i colleghi russi versavano somme di denaro indirizzate ad un'associazione che riportava il nome di "Fondazione sovietica per la pace".<sup>47</sup> Il denaro veniva gestito non dai rispettivi sindacati dei due paesi, ma tramite la fondazione si inserivano i funzionari politici e gli uomini del crimine sovietico. Si sono effettuate operazioni di trasferimento di ingenti somme di denaro avvenute in un contesto avvolto da mistero e segretezza. Non esisteva alcuna documentazione relativa alla raccolta dei rubli, alla loro convertibilità e sulla rispettiva consegna ai rappresentanti dei minatori inglesi. Immensi quantitativi di denaro sono stati trasferiti dalla Russia alla Gran Bretagna attraverso operazioni non del tutto regolari e non certificate con relativi documenti che avrebbero testimoniato la legalità dell'operazione.

Un'altra importante attività che vede la presenza dei mafiosi sovietici è il commercio degli oli combustibili, soprattutto di petrolio e altre materie prime presenti nel sottosuolo della Russia. Il prezzo del petrolio in Russia è fortemente aumentato intorno agli ultimi anni Novanta portandosi allo stesso livello dei prezzi del mercato mondiale. Ciò ha determinato un forte aumento della domanda di esportazione di questa importante materia prima permettendo alla criminalità russa di accrescere i suoi profitti. La mafia controlla circa il 60% delle intere esportazioni di petrolio, guadagnando una somma pari a 300 milioni di dollari ogni anno.<sup>48</sup> Il commercio del petrolio da parte della criminalità è reso possibile dalla presenza di joint ventures di produttori russi che attivano relazioni con le organizzazioni e le imprese occidentali, costrette pur non volendo a collaborare con le forze mafiose.

Il denaro delle imprese mafiose veniva investito anche nel commercio di oggetti di antiquariato e dell'arte sacra<sup>49</sup>. La mafia è riuscita a trasferire all'estero tali oggetti grazie all'aiuto dei propri protettori, tra cui figuravano uomini del potere. Arazzi, dipinti dei secoli passati, oggetti in oro e in argento sono stati esportati all'estero riempiendo di enormi proventi le casse mafiose. L'antiquariato, come afferma il

---

<sup>46</sup> A. VAKSBERG, *La mafia sovietica*, cit. pag. 237.

<sup>47</sup> Ibidem

<sup>48</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA, sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari, cit. pag. 17.

<sup>49</sup> A. VAKSBERG, *La Mafia sovietica*, cit. pag. 242.

giornalista della *Liturnaja Gazeta*,<sup>50</sup> Vaksberg, rappresentava il commercio di piccoli gruppi desiderosi di guadagnare all'estero più di quanto si potesse guadagnare in patria con lo stesso commercio. La mafia sovietica rivolge il suo interesse nei furti di quadri, negli oggetti preziosi dell'antichità, decorazioni e medaglie che raggiungono velocemente l'Occidente, creando una «catena di montaggio»<sup>51</sup> che rivolge alla corruzione i diversi livelli di polizia e di coloro che operano nei servizi doganali. Nel commercio dell'antiquariato si rilevano intrecci tra i gruppi criminali occidentali e la mafia russa, come dimostra l'incontro che si tenne a Varsavia nel 1990 durante il quale si discusse della futura cooperazione in prossimità del passaggio definito all'economia di mercato.<sup>52</sup>

La criminalità sovietica costituisce una grave minaccia per il settore finanziario occidentale, in quanto con la sua alta capacità adattiva e la sua profonda flessibilità è riuscita a sfruttare tutti i possibili vantaggi emersi con la *glasnost*, e riesce attualmente a ottenere notevoli occasioni di successo con la globalizzazione. Le bande criminali adattandosi alla globalizzazione dei mercati hanno sperimentato il carattere transnazionale che rende particolarmente efficace i collegamenti necessari in seno all'organizzazione e tutela gli interessi legati al controllo degli affari illegali internazionali. Il processo di globalizzazione ha rafforzato l'entourage mafioso, poiché è divenuto una forza economica e sociale di straordinaria importanza per la mafija. Le imprese criminali, inoltre, si sono dotate di strutture adeguate a competere su un mercato globalizzato, quali computer, fax e di tutte le altre moderne attrezzature tecnologiche. La crescente globalizzazione ha allargato le possibilità delle imprese mafiose aumentando le occasioni di affari e creando nuovi mercati.

---

<sup>50</sup> Ibidem

<sup>51</sup> Ibidem

<sup>52</sup> Il Ministero degli Affari interni dell'Urss ricevette questa informazione, ma molto probabilmente l'incontro si svolse nella Berlino est, chiamata Varsavia dai gruppi criminali per portare a termine l'operazione.

#### 4) IL “CAPITALE SOCIALE” DELLA MAFIJA

La mafia russa a differenza delle mafie tradizionali, come ad esempio le mafie italiane, non è costretta a ricercare intermediari politici, in quanto è lo stesso potere che si trova invischiato negli affari illegali. Oligarchi, procuratori, alti funzionari politici e poliziotti erano tutti coinvolti nella rete mafiosa, e la corruzione era lo strumento guida. La mafia russa non ricorreva all'intimidazione dei giudici, ma disponeva dei tribunali, di avvocati, era la stessa mafija che amministrava le città russe e l'intera società. Queste peculiarità hanno caratterizzato l'Organizatsya per l'intero periodo comunista ma sono state rafforzate durante il periodo delle privatizzazioni e delle infiltrazioni nei paesi europei. Un rilevante capitale sociale è a disposizione della mafia russa, una rete di collegamenti che sono cresciuti continuamente e hanno oltrepassato il confine politico, dal momento in cui gli stessi criminali sono diventati manager e hanno intessuto relazioni con le imprese sovietiche e le società economiche di diversi paesi europei.

Una mafia, quella sovietica, che a volte silenziosamente, senza attacchi dinamitardi eclatanti, penetra in tutti i livelli sociali e diventa più pericolosa.

Lo stesso giudice Giovanni Falcone, come ricorda Fausto Zuccarelli,<sup>53</sup> aveva affermato in una conferenza svoltasi a Wiesbaden nel 1990, che la mafia russa insieme ad altre organizzazioni quali le Triadi cinesi e la Yakuza giapponese, era dotata della capacità di convertirsi in tempi brevi a qualsiasi attività illecita, in quanto la mafia russa gode di grande disponibilità finanziaria ottenendo il controllo della polizia e della magistratura.

La mafia sovietica negli anni '90 irrompe sullo scenario mondiale stringendo rapporti di alleanze con le storiche mafie, tra cui i cartelli colombiani per il traffico degli stupefacenti. La criminalità russa ha messo a disposizione i suoi territori per il transito della cocaina colombiana che viene indirizzata in Occidente e negli USA.

---

<sup>53</sup>F. ZUCCARELLI, *Il fenomeno della contraffazione dei marchi e la criminalità organizzata. Le azioni investigative, interne ed internazionali, per il contrasto alle condotte di falsificazione*. Roma, 23 ottobre 2006, pag. 4.

Nel 1993 viene sequestrata una partita di una tonnellata di cocaina colombiana alla dogana di Vyborg transitata tramite la Finlandia.<sup>54</sup>

I contatti tra le diverse bande e le strutture dello Stato diventano più frequenti e sistematici, secondo le indagini del Ministero degli interni russo<sup>55</sup> l'organizzazione criminale spende circa il 30, 50% dei profitti ottenuti per corrompere i politici e gli alti funzionari di partito. La maggioranza dei dirigenti amministrativi costituiscono imprese private attraverso l'aiuto delle forze mafiose. Infatti i gruppi criminali diventano delle risorse importanti per avviare affari, costituendo società per azioni che vengono gestite da imprenditori legati ai gruppi del crimine sovietico.<sup>56</sup>

Con il dilagare dell'affarismo nell'ambiente militare la malavita instaura relazioni con le forze armate, le quali vengono coinvolte nel traffico della droga. Secondo i servizi di intelligence occidentali i gruppi criminali del mondo militare occupano un ruolo centrale nel contrabbando di materie prime, poiché mettono a disposizione della mafia depositi armati e diversi tipi di automezzi per trasportare le varie merci. Questa collaborazione è molto pericolosa in quanto la Russia risulta essere uno dei paesi dilaniati da attacchi terroristici. Alcuni giornali moscoviti hanno pubblicato una notizia secondo cui esisterebbero collegamenti tra la Brigata del Sole e l'Unione nazionale russa, un'organizzazione capeggiata da Mikhail Barkašov.<sup>57</sup>

Gli scontri tra i gruppi criminali appartenenti alla mafia russa e quelli della mafia cecena rispecchiano la lotta del governo russo contro il terrorismo ceceno che devasta il territorio sovietico; si tratta di una sorta di unione tra le forze mafiose e le forze di polizia contro uno stesso nemico.

Un certo Josif Kobzon, cantante russo ma associato a personalità con un curriculum poco chiaro, durante un'intervista alla *Komsomol'skaja Pravda*, il 17 maggio 1994,<sup>58</sup> rivela la possibilità di una sorta di patto tra l'organizzazione criminale e il governo russo, esponendo le necessità di un dialogo tra la mafia e lo Stato. Ciò che è certo è che la cooperazione tra i politici e mondo criminale si è verificata storicamente non solo durante il periodo comunista, ma anche in seguito alla sua dissoluzione. Infatti il partito fondato da Zhirinovskij, il partito Liberale

---

<sup>54</sup> P. PEZZINO, *Le mafie*, Firenze, Giunti, 1999, pag. 114.

<sup>55</sup> R. BETTINI, *Istituzioni e società in Russia tra mutamento e conservazione*, cit. pag. 195.

<sup>56</sup> Ivi, cit. pag. 196.

<sup>57</sup> Ivi, cit. pag. 197.

<sup>58</sup> F. VARESE, *The Russian mafia*, cit. pag. 181.

Democratico, è stato quello più vicino all'organizzazione mafiosa. Mikhas, uno dei membri della Brigata del Sole, si era presentato nella lista del partito, come candidato alla Duma durante le elezioni del 1999. Anche un altro mafioso risultava molto vicino al partito LDPR, si tratta di Yakutenok, uno dei capi di Perm, ucciso nel giugno del 1998. Nelle sue tasche venne trovata una fotografia che raffigurava Yakutenok insieme a Zhirinovskiy durante una cena.<sup>59</sup> I criminali sovietici si sono inseriti tra le file della Duma in modo diretto, anche se questo non era sempre così facile.

Otari Kvantrishvili,<sup>60</sup> il padrino che dominò il crimine moscovita per tutti gli anni '70 e '80, ucciso il 5 aprile 1994 mentre usciva dalla sauna, è l'esempio più evidente di una solida collaborazione tra la mafia e il governo.

Otari auspicava alla creazione di un partito degli sportivi, lanciando proclami in tv, ma venne arrestato nel suo intento, molto probabilmente da un altro mafioso chiamato Silvestr. Pochi giorni prima che venisse ucciso aveva ottenuto da Eltsin l'autorizzazione per la creazione di un centro sportivo nazionale sotto forma di società per azioni, che sarebbe stato il nascondiglio della sua attività di estorsione. Ancora in vita era riuscito a realizzare la Fondazione *Lev Jashin* per la difesa sociale degli sportivi, intorno alla quale ruotavano le stelle dello sport e migliaia di rubli.

---

<sup>59</sup> Ivi, cit. pp. 182-183.

<sup>60</sup> C. MARTINETTI, *Il padrino di Mosca*, cit. pp. 11-14.

## CAPITOLO 3

### L'INFILTRAZIONE DELLA MAFIA RUSSA NELLA PENISOLA ITALIANA

#### 1) L'ITALIA COME LUOGO PREDILETTO

La penisola italiana, terra natale delle storiche organizzazioni criminali, cresciute tra gli aranceti e i limoneti, diventa uno dei luoghi principali su cui poter smistare i proventi illeciti. La mafia proveniente dallo sterminato paese che aveva lasciato un'impronta notevole nella storia, sceglie l'Italia come il territorio dove alimentare i propri interessi legali e illegali e costituire solide alleanze.

L'Italia diventa «un'isola tranquilla»<sup>61</sup> dove investire i capitali illeciti accumulati nel corso di decenni ed esercitare attività imprenditoriali, inserendosi così nel campo finanziario ed immobiliare.

L'organizzazione criminale russa giunge in Italia intorno agli anni '90 in seguito ai cambiamenti geopolitici che hanno interessato il vecchio impero sovietico; ma fin dagli anni '70 erano presenti sul territorio italiano numerosi affiliati delle bande criminali, i quali erano riusciti ad infiltrarsi tra i gruppi di immigrati ebrei di origine russa.<sup>62</sup> Si trattava di una comunità di ebrei estranea alle attività criminali nella quale divenne più semplice per i padrini russi mimetizzarsi e portare a termine la completa penetrazione nel nuovo paese.

Dagli anni Novanta il Bel Paese si trasforma nel più redditizio tra i nuovi mercati in cui la forza mafiosa russa si era manifestata; l'Italia diventa il paese del riciclaggio di denaro sporco, la destinazione delle donne vittime della prostituzione, il territorio dove far transitare la cocaina colombiana ed il luogo dove ogni affare mafioso viene portato a termine con più facilità. Infatti la pericolosità della criminalità di origine russa si sostanzia con la capacità dei mafiosi di adattarsi con estrema semplicità

---

<sup>61</sup> K. RE, *L'isola della tranquillità*, in «Narcomafie», cit. pag. 15.

<sup>62</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, *Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata*, in: <http://parlamento.it>, 2006, p. 165.



all'ambiente socio-economico italiano che permette una piena infiltrazione nel tessuto imprenditoriale.<sup>63</sup>

L'Organizatsya rappresenta un fenomeno criminale di una elevata pericolosità per la sicurezza italiana, in quanto tramite la sua dinamicità e capacità finanziaria si inserisce silenziosamente nelle attività legali del paese evitando di destare sospetti e allontanando in tal modo le forze di polizia. Infatti all'inizio della sua penetrazione sulla penisola, occupava un posto secondario nelle varie indagini portate avanti dagli organi di sicurezza, a differenza di altre mafie straniere quali le Triadi cinesi o la Yakuza giapponese, le cui attività sono più visibili per l'ampio ricorso alla violenza. Ma successivamente la criminalità russa riesce a diventare una minaccia vera anche per il governo italiano.

Il territorio italiano viene utilizzato come un luogo prediletto da parte dei mafiosi russi, poiché mettono in pratica le loro abilità economiche, presentandosi come uomini che hanno un fiuto eccezionale per gli affari. Tali criminali acquistano immobili e strutture commerciali nei più famosi centri cittadini, a cominciare dalle località balneari. Gli ex ladri cercano di cogliere tutte le possibilità offerte dai sistemi creditizi italiani e dalle operazioni immobiliari.<sup>64</sup> I gruppi criminali di matrice russa operano utilizzando le metodologie tipiche delle holding finanziarie, reinvestendo il capitale accumulato nei settori legali di minore visibilità, legati al campo immobiliare e a quello delle infrastrutture turistiche,<sup>65</sup> creando, nello stesso tempo, diverse società economiche, soprattutto di import-export attraverso la complicità di manager italiani, nonché di malviventi.

La mafia dei vecchi ladri in legge riesce a mimetizzarsi sul territorio italiano, familiarizzando con il contesto sociale di quelle regioni che dagli anni '80 sono state colonizzate dalle più potenti mafie italiane. Profitto e potere diventano i fini dell'organizzazione criminale che inquina una buona fetta dell'economia della penisola. L'Italia entra a far parte dello scenario del crimine organizzato internazionale grazie ad un network criminale alimentato da attività portate avanti da quelle associazioni mafiose che espatriano per andare alla ricerca di nuove risorse. La mafia russa, sfruttando tutti i vantaggi derivanti da una società

---

<sup>63</sup> Relazione DIA, primo semestre 1998.

<sup>64</sup> Relazione Dia, secondo semestre 2004, cit. pp. 58-59.

<sup>65</sup> Relazione Dia, secondo semestre 2005, cit. pag. 58.

globalizzata, mette in evidenza la straordinaria capacità espansiva di un'organizzazione criminale. L'Organizatsya acquista autorità dai notevoli intrecci con il mondo finanziario e imprenditoriale del paese delle mafie.

La presenza della mafija in Italia viene accertata nel 1995 da un'indagine che vede come protagonista uno dei capi di *Solncevo*, Jurij Esin, dedito al traffico di stupefacenti e ad altre attività illecite.<sup>66</sup> Nell'inchiesta risultavano coinvolti personaggi il cui status sociale era impeccabile. Si trattava infatti dei membri dell'alta finanza italiana, di imprenditori, generali dell'esercito, di criminali di diversa taglia, dell'ex vicepresidente dell'Eni Alberto Grotti,<sup>67</sup> e di funzionari dell'ex impero sovietico implicati nel commercio del petrolio.

Esin possedeva il 30% delle azioni di una società che importava petrolio dalla Russia grazie alla collaborazione di un deputato della Duma che aveva messo in contatto il boss criminale con l'azienda italiana.<sup>68</sup> Questo grosso affare venne interrotto in seguito all'arresto di Grotti a Milano nella seconda metà del 1996, in quanto venne coinvolto nello scandalo di Tangentopoli.

Esin continuò ad operare in Italia fino al 1997, quando venne catturato a Madonna di Campiglio.<sup>69</sup> La notizia non fece scalpore anche perché tutte le prove che erano state raccolte dalla polizia sull'organizzazione criminale russa non vennero presentate al processo a causa di un errore nel corso delle intercettazioni telefoniche. Gli imputati vennero immediatamente rilasciati e Esin tornò ad operare sul terreno moscovita.

---

<sup>66</sup> F. VARESE, *La mafia russa in Italia*, in «Limes. Come mafia comanda», 2, 2005, pag. 231.

<sup>67</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA, sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari, cit. pag. 20.

<sup>68</sup> Ibidem

<sup>69</sup> F. VARESE, *La mafia russa in Italia*, cit. pag. 233.

## 2) L'APPRODO DELLA MAFYA SULLE COSTE ADRIATICHE

Le località balneari delle regioni adriatiche costituiscono le prime zone di infiltrazione dei criminali russi sulla penisola italiana. Le principali province adriatiche rappresentano il luogo di transito di merci e di persone che alimentano il settore della prostituzione.<sup>70</sup>

Risultano, infatti, presenti sul litorale adriatico varie strutture organizzative russe dedite all'introduzione clandestina di immigrati e al racket della prostituzione. La tratta delle donne, che oramai è diventata un traffico transnazionale, risulta perfettamente suddivisa; le organizzazioni russe si occupano del reclutamento delle donne e del rispettivo trasferimento sulle coste romagnole.<sup>71</sup> Sono poi le organizzazioni criminali albanesi ad occuparsi dello sfruttamento diretto delle donne vittime del racket.

È Rimini la meta preferita dei boss post sovietici che si dedicano al turismo criminale, presentandosi sotto le mentite spoglie di semplici turisti che soggiornano sulle splendide riviere italiane o quali imprenditori alla ricerca di profumati guadagni. I criminali si fermano su queste coste per investire i proventi accumulati con il traffico della droga e con il racket dell'estorsione effettuato in patria, comprano le attività commerciali e gestiscono il mercato nero.<sup>72</sup> La droga che viene distribuita nei locali notturni della movida romagnola proviene dai laboratori russi, oltre che dalla proficua collaborazione con i traffici colombiani. Nel 1993 approdano all'aeroporto di Falconara circa cinquemila cittadini di origine russa, una stessa cifra si registra nelle altre città della costa adriatica, ossia Rimini e Pescara.<sup>73</sup>

I cittadini russi giungono sulle coste italiane per acquistare all'ingrosso ogni tipo di prodotto, tra cui beni di lusso. Nel corso dell'anno 1996 i criminali russi spendono sulla riviera romagnola per l'acquisto di esercizi commerciali, cifre da capogiro, circa mille miliardi di vecchie lire.

---

<sup>70</sup> Relazione Dia, secondo semestre 2002, cit. pag. 64.

<sup>71</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, cit. pag. 8.

<sup>72</sup> R. SANTORO, *Tatuaggi e riciclaggi. La mafia russa se la spassa a Rimini*, in «L'Occidentale, orientamento quotidiano», 12 novembre 2008.

<sup>73</sup> G. MORONI, *La mafia russa punta a dominare il Nord*, in: <http://Quotidiano.net>

Rilevante è l'indagine curata dal Tribunale di Rimini,<sup>74</sup> che porta allo smascheramento di una misteriosa società turistica, la Vector M, amministrata dai fratelli Petrossian. Il gruppo si occupava del controllo del flusso di commercianti russi che effettuavano numerosi acquisti sulla riviera romagnola e nelle Marche. Tale indagine ha permesso di ostacolare le attività criminali di 12 soggetti che operavano a Fano, Rimini, Riccione, collegati alla brigata del Sole e al gruppo di Uralmash.<sup>75</sup> I soggetti criminali agivano sul litorale per riuscire ad ottenere il controllo di segmenti economici legati alla compravendita di prodotti commerciali tra l'Italia e i paesi una volta satelliti dell'ex Unione sovietica. Erano calze da donna e mobili da arredamento ad essere oggetti del mercato mafioso e a permettere ai criminali di inserirsi nel commercio dei Shop-tours.

Nella stessa zona i falsi turisti russi compiono le loro attività nell'ambito del settore turistico e alberghiero. Gli acquisti in tali settori servono all'organizzazione per riuscire ad ottenere il pieno controllo del turismo dai paesi dell'Est verso l'Italia.<sup>76</sup>

La riviera romagnola e le stesse Marche si trasformano in laboratori ideali dove coltivare le attività illegali e raccogliere buoni frutti; diamanti, gioielli, soggiorni in hotel lussuosi accompagnati da caviale e champagne fanno da cornice al panorama criminale dei mafiosi russi «dall'aria impunita».<sup>77</sup> Molto spesso questi boss ricorrono alla pratica dei matrimoni di comodo per ottenere più facilmente la cittadinanza italiana e poter agire indisturbati sulla riviera e sul resto del paese;<sup>78</sup> aprendo così canali commerciali tra l'Italia e la Russia in cui vengono rivenduti prodotti di origine italiana come scarpe, mobili, telefonini e abiti a prezzi triplicati. L'altro meccanismo che permette di acquisire la cittadinanza italiana o semplicemente il permesso di soggiorno, risulta essere la pratica di certificazione di attività lavorative in Italia che in realtà sono del tutto inesistenti.

Inoltre pericoloso si dimostra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina legato alle attività di estorsione nei confronti di persone russe che hanno la necessità

---

<sup>74</sup> CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, *Incontro di studio su tema nuove mafie*, cit. pag. 8.

<sup>75</sup> La *Uralmashskaja* è un gruppo criminale molto attivo a Cipro, in Germania, in Polonia oltre che in Italia; si occupa del controllo delle fonderie di rame, degli impianti di idrolisi e risulta coinvolto nelle frodi bancarie e nel traffico di stupefacenti.

<sup>76</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, cit. pag. 139.

<sup>77</sup> C. FUSANI, *Scacco alla mafia russa in Italia*, cit. pag. 1.

<sup>78</sup> *Ibidem*

di ottenere i documenti relativi al rilascio del permesso di soggiorno. Le vittime, infatti, vengono inserite in circuiti criminali e sfruttati come fonti di nuovi profitti illeciti. In questa sporca attività sono stati coinvolti anche cittadini italiani come evidenziato dall'indagine condotta dal Tribunale di Rimini negli anni 2000.<sup>79</sup>

La mafia russa, come la maggior parte delle organizzazioni di stampo mafioso, tende a mescolarsi con la società civile tramite investimenti e attività apparentemente legali.<sup>80</sup> Infatti esercita il massimo controllo del territorio in cui si inserisce per conoscere le principali attività che vi si svolgono e conquistare nuovi mercati. La mafija cerca di ottenere il dominio del territorio italiano applicando la stessa strategia utilizzata nel suo paese, grazie alle trasformazioni politiche e sociali che hanno interessato la Russia durante gli anni della transizione economica, guadagnando il sostegno di uomini politici e di imprenditori. Il rapporto con il mondo legale costituisce una risorsa fondamentale per i gruppi criminali russi che operano in Italia, perché diventa cruciale per lo sviluppo dell'intera organizzazione.<sup>81</sup> La fusione con la società legale diventa la chiave del successo della mafija che si appropria di mezzi regolari per applicare le strategie del mondo della malavita.

### **3) LA MAFIA RUSSA AL NORD**

L'organizzazione criminale figlia dei Vor v zakone si estende sulle regioni settentrionali inserendosi negli importanti circuiti finanziari dei capoluoghi nordici. Il Nord Italia costituisce la meta cruciale per i boss russi, i quali si recano nelle grandi città per invischiarsi nelle società finanziarie, nei centri imprenditoriali e nel settore immobiliare.

Si individuano pericolosi insediamenti dell'organizzazione in Lombardia in cui emergono numerose società di import-export e società nel settore turistico, alberghiero e nel campo della ristorazione e in Liguria dove i mafiosi si infiltrano nelle principali località turistiche di questa regione per acquisizioni immobiliari di lusso.<sup>82</sup> Infatti i gruppi criminali approdano nelle località più sviluppate in quanto

---

<sup>79</sup> Relazione Dia, secondo semestre 2007, cit. pag. 282.

<sup>80</sup> L. VIOLANTE, *Non è la piovra*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1994, pag. 6.

<sup>81</sup> Ibidem

<sup>82</sup> Relazione Dia, secondo semestre 2002, cit. pag. 64.

risultano più appetibili, poiché nello stesso tempo è maggiore la possibilità di enormi guadagni attraverso la costituzione di società organizzate secondo il modello delle cosiddette scatole cinesi o a farfalla<sup>83</sup> che si giovano delle favorevoli norme fiscali e finanziarie dei paesi off-shore. Le regioni settentrionali diventano anche luoghi di transito per uno dei settori dominanti degli imprenditori criminali, ossia il trasporto delle armi; i criminali attivano relazioni economiche per ottenere immensi profitti nello smistamento del materiale d'armamento e danno vita a relazioni triangolari per una sicura riuscita delle operazioni di circolazione delle armi. Noto a tal proposito sono le indagini che hanno mascherato un'organizzazione criminale operante in ambito finanziario e societario che si occupava del traffico delle armi; nel 1994 sono state sequestrate circa 2000 tonnellate di armamenti che venivano trasportate dal basso Adriatico e indirizzate verso la Croazia.<sup>84</sup>

Il commercio e il traffico delle armi viene realizzato anche attraverso società di copertura presenti nei paesi dell'ex blocco sovietico e indirizzate a zone sottoposte all'embargo; l'indagine "Vlada",<sup>85</sup> condotta dalla Direzione Distrettuale di Torino, ha mascherato un'associazione criminosa costituita da russi e ucraini, collegata alla brigata del Sole, che aveva cercato di trasportare in Italia materiale da guerra, come Kalanishnikov, razzi anticarro e missili guidati. L'organizzazione risultava collegata con società presenti in altri territori europei, ossia Germania, Francia, Inghilterra e Olanda.

Milano, che è la capitale economica degli imprenditori criminali russi, rappresenta la città in cui si riscontra una rilevante presenza della mafia. Il traffico delle armi ha coinvolto la stessa capitale della moda attraverso le attività illegali compiute da Minim Leonid,<sup>86</sup> il quale intratteneva relazioni di affari nelle altre nazioni europee e in Africa. Leonid aveva costituito una solida organizzazione finanziaria che si serviva di società di import-export e di intermediazione bancaria presenti sulla penisola e all'estero. L'imprenditore nato ad Odessa, venne arrestato nell'agosto nel 2000 dopo essere stato sorpreso in un hotel in provincia di Milano con 58 grammi di eroina destinata a prostitute provenienti da diversi paesi. Leonid risultava al

---

<sup>83</sup> CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, *Incontro di studio su tema nuove mafie*, cit. pag. 7.

<sup>84</sup> Relazione Dia, secondo semestre 2002, cit. pag. 65.

<sup>85</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, cit. pag. 137.

<sup>86</sup> *Ibidem*

centro di un traffico di armi indirizzato a paesi africani interessati da conflitti interni attraverso il lavoro di società che apparivano del tutto legali. Ma in realtà Leonid gestiva alcune strutture societarie che si occupavano di riciclaggio e del traffico internazionale di armi, registrate a Dublino e a Gran Cajman.<sup>87</sup> Tramite le indagini si è rilevato la cessione di armi a militanti della Sierra Leone con cui il boss mafioso era collegato, servendosi di richieste di acquisto falsificate da parte di paesi non colpiti da embargo.<sup>88</sup> Nella stessa indagine era coinvolto un altro personaggio delle cellule mafiose russe, Alexandr Zoukov che venne arrestato a Torino nel 2001 per traffico d'armi. Questo criminale viveva a Porto Cervo, luogo in cui si sarebbe svolta un incontro tra i principali personaggi del mondo finanziario criminale russo.<sup>89</sup> Anche egli era legato a società fittizie che si occupavano del commercio di armi, effettuando transazioni tra i paesi dell'Est e che utilizzavano l'Italia come luogo di transito.

La metropoli milanese viene soprattutto sfruttata per l'importante settore finanziario presente sul suo suolo, in quanto i criminali che si travestono da imprenditori tessono relazioni con le società imprenditoriali locali e costituiscono aziende commerciali grazie al riciclaggio di denaro sporco che viene investito nelle banche europee. Infatti numerosi sono gli acquisti da parte di sospetti cittadini russi di immobili e strutture commerciali di alto livello a Milano e nelle altre città lombarde. I criminali russi utilizzano tale territorio anche come luogo in cui attuare reati appartenenti alla microcriminalità e concernenti la marginalità sociale;<sup>90</sup> rilevante è il contrabbando di tabacchi lavorati che arrivano sul territorio nazionale tramite furgoni in quantità limitate, e il racket dell'estorsione praticato nei confronti di connazionali.<sup>91</sup> Sempre in Lombardia, negli ultimi anni, sono state rinvenute società sospette che agivano nel campo del commercio all'ingrosso,<sup>92</sup> il cui obiettivo segreto consisteva nel fare ottenere il permesso di soggiorno in Italia per lavoro autonomo agli amministratori di dette società.

---

<sup>87</sup> Ivi, cit. pag. 138.

<sup>88</sup> *La mafia russa dietro traffico d'armi: un arresto a Milano*, in: <http://Quotidiano.net>

<sup>89</sup> K. RE, *L'isola della tranquillità*, cit. pag. 16.

<sup>90</sup> Relazione DIA, primo semestre 2007, cit. pag. 207.

<sup>91</sup> Relazione DIA, primo semestre 2008, cit. pp. 335-336.

<sup>92</sup> D. DE MARTINO, *La criminalità di origine russa*, in «Relazione annuale DNA», dicembre 2010, pag. 154.

Le regioni settentrionali fungono da luoghi in cui i mafiosi russi raggiungono uno degli scopi strategici di un'associazione criminale, ossia la conquista di imprese legali.<sup>93</sup> L'inserimento nel mondo degli affari permette al criminale di ottenere una posizione preminente in società e acquistare credibilità, legittimità e affidabilità,<sup>94</sup> qualità di fondamentale importanza per riuscire ad investire l'immenso capitale e guadagnare nuove opportunità su un mercato globalizzato. L'organizzazione criminale russa si è infiltrata facilmente nell'ambito imprenditoriale della penisola italiana poiché grazie all'esperienza acquisita sul territorio natale, è riuscita a contaminare una rilevante fetta del mercato italiano, tramite opportuni collegamenti internazionali e una specializzazione delle funzioni necessarie ad operare all'interno di un'azienda. Inoltre la mafia russa si insidia tra le imprese legali del Nord Italia per usufruire di tutti i possibili vantaggi derivanti dalla sua presenza sul mercato legale. L'obiettivo che guida la forza mafiosa russa, come del resto la maggior parte delle organizzazioni criminali del mondo, è il potere economico<sup>95</sup> che diventa lo strumento per impadronirsi di ogni altro potere.

La mafija ha dato vita ad un vero e proprio sistema economico che pesa sulle sorti dell'economia internazionale, poiché sviluppa modelli organizzativi e sistemi di alleanze che sfruttano i proventi delle attività illecite per investimenti nelle società legali. La mafia russa, si è radicata, oramai, nelle pieghe del contesto sociale della penisola ricorrendo alle risorse relazionali di cui dispone e all'ampia flessibilità e dinamicità che la caratterizzano.

L'infiltrazione della mafia russa in Italia, e soprattutto in Lombardia, mette in luce una caratteristica peculiare di tale organizzazione mafiosa, ossia la sua imprenditorialità. Gli immensi investimenti che vengono effettuati dalle imprese mafiose portano alla definizione di una mafia russa come una sorta di mafia imprenditrice. L'imprenditore mafioso russo si dedica alla ricerca del profitto e del potere, ricorrendo all'uso della violenza e adottando comportamenti contrari al rispetto delle leggi. L'obiettivo fondamentale diventa quello di ottenere la sovranità territoriale che costituisce la dimostrazione più evidente del carattere mafioso di un'organizzazione. L'imprenditore mafioso è mosso, come direbbe Weber, da

---

<sup>93</sup> L. VIOLANTE, *Non è la piovra*, cit. pp. 234-235.

<sup>94</sup> *Ibidem*

<sup>95</sup> *Ivi*, cit. pag. 232.



un'agire economicamente orientato, poiché per raggiungere i suoi molteplici fini, quali l'accumulazione di denaro, la conquista di nuovi spazi criminali, e in primo luogo il potere, ricorre all'uso della forza.<sup>96</sup> L'impresa mafiosa è un'azienda che ha a disposizione un immenso capitale finanziario, perché può contare su investimenti illimitati che provengono dall'esterno del patrimonio dell'impresa.<sup>97</sup>

#### **4) I TRAFFICI ILLEGALI IN TOSCANA E NEL LAZIO**

L'Organizatsya allarga la propria rete criminale anche nelle regioni italiane che non sono terre originarie di mafia realizzandovi considerevoli guadagni.

La Toscana rappresenta una delle regioni in cui la mafia è ben insidiata in quanto costituisce un territorio economicamente sviluppato; luogo che permette una piena infiltrazione alle organizzazioni di stampo mafioso interessate al campo finanziario. Le zone dove si riscontra un pericoloso insediamento della mafia russa sono le città di Firenze, Montecatini, l'isola dell'Elba e la stessa Versilia, zona questa ultima di infiltrazione nel settore del turismo e di operazioni economiche legate al riciclaggio di somme di denaro di provenienza illecita.<sup>98</sup> L'organizzazione criminale ha costituito anche in questo territorio diverse società intese a sfruttare la ricchezza locale che appaiano come aziende inserite nella piena legalità, ma in realtà rappresentano delle facciate per gli investimenti illeciti.

In Toscana sono stati individuati acquisti sospetti da parte di soggetti russi di varie aziende agricole, di industrie produttive di oggetti di largo consumo, scarpe, vestiti, che venivano esportati in tutti i territori della CSI. Nella città di Firenze sono presenti donne russe di mezz'età che vivono in ordinari alberghi per non destare sospetti, in quanto rappresentano i collegamenti della mafia russa per gli investimenti immobiliari che vengono effettuati in questa regione.<sup>99</sup> L'organizzazione russa si inserisce in Toscana nel controllo dei night club e della

---

<sup>96</sup> Weber sostiene che l'agire economicamente orientato, in contrapposizione a quello economico, indica un agire diretto in modo primario, in vista di altri scopi, che però tiene conto della situazione economica, ossia della necessità soggettivamente riconosciuta, di uno sforzo indirizzato a procurarsi mezzi economici oppure orientato economicamente in modo primario, ma tale da ricorrere con mezzo all'uso della forza.

<sup>97</sup> L. VIOLANTE, *Non è la piovra*, cit. pag. 233.

<sup>98</sup> FONDAZIONE ANTONINO CAPONETTO, rapporto annuale 2007.

<sup>99</sup> *Ibidem*

collegata prostituzione; le donne che giungono sulla penisola italiana vengono private del loro passaporto e dei loro documenti originali,<sup>100</sup> cadendo nelle grinfie della mafia a cui sono costrette a versare la maggior parte dei loro guadagni. Riguardo la tratta delle donne è emersa una stretta collaborazione tra due organizzazioni distinte;<sup>101</sup> una operava a Mosca ed era composta da cittadini russi e moldavi che si occupava del reclutamento delle giovani donne vittime del racket da destinare in tutti i paesi europei e in Israele, e l'altra invece aveva sede in Italia composta prevalentemente da esponenti dei gruppi criminali albanesi che usufruiva delle risorse dell'organizzazione criminale russa.

La mafia si occupa di altri innumerevoli traffici, ad esempio nel 2010 è stato scoperto un furto di auto destinate alla Russia ricollegabile alle associazioni malavitose; l'origine di tale operazione era Montecatini. La presenza degli imprenditori russi dediti alla criminalità organizzata in Toscana è testimoniata dall'arresto di due persone accusate di riciclaggio e di favoreggiamento personale, a cui sono state sequestrate due immobili e due auto e diversi conti correnti.<sup>102</sup> Le due persone arrestate erano coinvolti in truffe effettuate in patria i cui proventi venivano riciclati in Toscana e nel resto d'Italia.

Firenze si è resa protagonista di una vicenda raccapricciante collegata all'universo criminale russo; un'organizzazione si era dedicata allo sfruttamento di ragazzini sordomuti provenienti dall'Armenia e dalla Bielorussia che venivano privati dei loro documenti e costretti a prestazioni para-lavorative.<sup>103</sup> Erano circa 200 ragazzini che venivano costretti a chiedere l'elemosina nei bar e ristoranti suscitando sentimenti di pietà nei clienti tramite bigliettini che testimoniavano la loro condizione di sordomuti. Si trattava di un racket di estorsione molto redditizio che applicava regole drastiche nei confronti delle vittime qualora questi ultimi disubbidissero, arrivando persino alla privazione assoluta della libertà. La maggior parte dei guadagni finiva nelle tasche dei temibili aguzzini, mentre ai ragazzini restavano pochi soldi necessari al sostentamento. Dopo le dichiarazioni di un

---

<sup>100</sup> D. DE MARTINO, *La criminalità di origine russa*, cit. pag. 155.

<sup>101</sup> Ibidem

<sup>102</sup> FONDAZIONE ANTONINO CAPONETTO, rapporto 2010.

<sup>103</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, cit. pag. 137.

piccolo sordomuto, stanco di continuare ad essere sfruttato, i capi dell'organizzazione sono stati tratti in arresto presso il porto di Livorno.<sup>104</sup>

La tratta degli esseri umani viene praticata anche sul territorio laziale dove è stata disarticolata un'organizzazione criminale che prelevava le donne dai paesi dell'ex Unione sovietica per introdurle in vari paesi europei compresa l'Italia.<sup>105</sup>

Le giovani donne di origine russa e ucraina che venivano sfruttate per la prostituzione erano circa cinquantamila; venivano sequestrate, torturate e costrette a prostituirsi nei locali notturni e nelle ville lussuose della capitale dove si organizzavano feste private. In tale traffico di clandestini erano coinvolti anche personaggi italiani, come Rolando Valiani, un insegnante presso la prestigiosa università Luiss di Roma.<sup>106</sup> Le donne risultavano delle semplici turiste con regolari visti di ingresso, ma una volta arrivate in Italia venivano smistate tra le principali città e ospitate da strutture alberghiere, a cui si aggiungeva la collaborazione di illustri professori come Valiani che certificavano la frequentazione di corsi universitari.

La pericolosità del fenomeno criminale ricollegabile all'arcipelago mafioso russo viene testimoniato da altri episodi che mettono in evidenza la spiccata capacità organizzativa dei gruppi criminali; come evidenziato dalla presenza di un esponente di questa criminalità Alexander Sollonik,<sup>107</sup> un killer specializzato, ricercato in Russia per una serie di omicidi e capo di un gruppo criminale attivo a Mosca che si dedicava al traffico di armi. Questo criminale si era insediato in Italia da diversi anni e possedeva un appartamento a Roma, sede dei suoi traffici, in cui fu rinvenuto un immenso armamentario. Sollonik venne assassinato nel febbraio del 1997 e il suo corpo venne trovato all'aeroporto di Atene.

Roma diventa la sede del riciclaggio di denaro proveniente da banche estere effettuato da un gruppo criminale che si serviva della collaborazione di imprese italiane attive nel settore dell'abbigliamento, che diventa il mezzo con cui far arrivare mafiosi russi.

---

<sup>104</sup> M. IMARISIO, E. VITTORINI, *Duecento sordomuti schiavi della mafia russa*, in «Corriere della Sera», 8 agosto 2000.

<sup>105</sup> Relazione DIA, secondo semestre 2002, cit. pag. 66, l'operazione in questione venne chiamata «Girasole due».

<sup>106</sup> H. FLAVIO, *Prostituite dalla Russia presentate come studentesse*, in «Corriere della Sera», 3 ottobre 2002.

<sup>107</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, *inchiesta antimafia 1997*.

Riciclaggio, prostituzione, traffico d'armi sono le principali attività a cui si dedica l'organizzazione criminale che affonda le sue radici nei Gulag staliniani; una potente organizzazione mafiosa che si avvale di un fitto reticolo di relazioni tra uomini politici russi, grandi imprenditori del suo stesso paese e delle nazioni in cui riesce ad infiltrarsi e radicarsi in una maniera sconvolgente. Le città italiane della Toscana, della Lombardia e del Lazio rappresentano i terreni fertili su cui coltivare i traffici illegali e legali, adattandosi in maniera sorprendente ad un contesto sociale differente da quello presente in patria. Le zone più sviluppate dell'Italia vengono continuamente minacciate dall'immenso potere finanziario dell'universo criminale russo, entrato per la porta principale del crimine internazionale.

#### **5) LE RELAZIONI TRA MAFIA RUSSA E CRIMINALITA' ITALIANA**

In un territorio come quello italiano dove prosperano le organizzazioni criminali era inevitabile che la mafia russa instaurasse relazioni con le mafie locali. Sono soprattutto le regioni settentrionali della penisola a costituire il luogo di incontro tra i grandi sindacati del crimine travolti dal vento della globalizzazione; pericolose sono in particolar modo le relazioni che vengono intrecciate tra la 'ndrangheta calabrese che da tempo investe i suoi profitti al nord e i gruppi criminali di matrice russa. Da un lato si assiste ad una profonda infiltrazione della mafia russa sul territorio italiano che crea traffici appetibili per le stesse organizzazioni italiane, e dall'altro si evidenzia una corsa delle mafie italiane ad insidiarsi sulla scacchiera mondiale del crimine.<sup>108</sup> La caduta del muro di Berlino, infatti, non ha rappresentato una svolta decisiva esclusivamente per i padrini russi spinti dalla necessità di ampliare i propri traffici e investire il denaro accumulato all'estero, ma ha anche costituito una fortunata occasione per le mafie italiane di investire nel territorio sconfinato della Russia, soprattutto per la presenza delle immense ricchezze di materie prime possedute dal sottosuolo dell'ex impero sovietico.<sup>109</sup>

Nei paesi un tempo satelliti della scomparsa Unione sovietica sono presenti le più grandi scorte di petrolio, dell'oro, delle riserve di legname, riserve di diamanti e ferro a cui le mafie non possono restare indifferenti, ed inoltre questi paesi hanno

---

<sup>108</sup> P. VIGNA, *Le nuove frontiere dell'est europeo*, cit. pp. 77-78.

<sup>109</sup> Ibidem

ereditato le armi dell'ex Armata rossa, recuperate dalle bande criminali locali ed esportate nel territorio europeo in collaborazione, in alcune occasioni, con il crimine italiano. Immediatamente dopo la dissoluzione dell'impero sovietico si riusciva a comprare una tonnellata di petrolio greggio ad un basso costo e rivenderla a prezzi duplicati; bastava solo accordarsi con un collega della mafia russa.<sup>110</sup>

Sono state individuate varie attività economiche e finanziarie create da soggetti italiani nell'Est, collegate a volte agli interessi economici di criminali latitanti.<sup>111</sup>

I rapporti tra la mafia russa e le cosche mafiose italiane sul territorio nazionale si sono sviluppate riguardo al traffico di stupefacenti e al traffico di armi, e alla fuoriuscita di elevate quantità di dollari falsi.<sup>112</sup> L'altro ambito di interesse comune tra le organizzazioni criminali che operano su un livello internazionale riguarda l'acquisto di ingenti quantità di rubli trasformati in moneta diversa sul mercato globale per reinvestirli in acquisti immobiliari e societari in Russia. Intorno agli anni '90 gruppi criminali napoletani collegati alla famiglia Licciardi estendevano i loro interessi verso il mondo dell'Est, mentre le cosche calabresi concentravano le loro fortune in una banca di San Pietroburgo.<sup>113</sup>

I pericolosi rapporti che si instaurano tra la 'ndrangheta e la mafia di origine russa sono evidenti nell'ambito economico delle regioni nordiche, collegate inoltre all'inceneritore di Gioia Tauro. Dalla ultime relazioni della Direzione Distrettuale Antimafia emerge che i sodalizi criminali russi investono elevate somme di denaro nelle città del Nord Italia insieme ai gruppi 'ndranghetisti.<sup>114</sup> I criminali impegnati nel riciclaggio di denaro sporco danno vita a diverse società e aprono conti correnti presso istituti di credito nella città di Brescia, inoltre soggetti russi attivi nel commercio del gas che intendono investire i capitali finanziari in Italia, intrecciano relazioni con la 'ndrangheta, la quale costituisce la ricercatrice di notevoli occasioni di affari. In tale contesto è emerso l'interesse per un investimento in una raffineria di prodotti petroliferi a Mantova, dove spunta anche l'interesse per l'inceneritore di Gioia Tauro. Un esempio evidente della collaborazione tra il mondo criminale russo e la criminalità di matrice 'ndranghetista è testimoniato dall'arresto nel 2002 di un

---

<sup>110</sup> P. GRASSO, *Collegamenti tra organizzazioni criminali di matrice endogena ed esogena*.

<sup>111</sup> Relazione DIA, primo semestre 1998.

<sup>112</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, cit. pag. 167.

<sup>113</sup> P. VIGNA, *Le nuove frontiere dell'est europeo*, cit. pag. 86.

<sup>114</sup> Relazione DNA, dicembre 2010.

latitante russo, Bassalev Eugene che aveva portato avanti un rapporto alquanto allarmante con la criminalità calabrese.<sup>115</sup> Negli anni precedenti un'organizzazione risalente ai gruppi calabresi aveva alimentato e creato attraverso la costituzione di società finanziarie e commerciali italiane, svizzere e di altri paesi, una rete di attività economiche per le compravendite di opere d'arte, l'acquisto di immobili e il commercio di auto d'epoca.<sup>116</sup>

Negli ultimi anni è soprattutto la Lombardia,<sup>117</sup> tra le regioni settentrionali, ad essere il centro di comune interesse delle cosche mafiose italiane e russe, le quali seguono l'onda del settore finanziario ed immobiliare con la costituzione di società imprenditoriali.

Con le altre organizzazioni criminali italiane, la mafia russa intreccia relazioni per quanto riguarda il contrabbando di tabacchi, come emerge da alcune indagini che hanno individuato un'organizzazione costituita da esponenti campani e russi.

Le cosche mafiose italiane e le bande criminali trasformatesi in una potente e minacciosa organizzazione mafiosa si dividono il territorio internazionale attuando continuamente relazioni trasversali per accrescere sia il capitale economico e finanziario che quello sociale. La mafia russa non sarebbe mai riuscita a diventare un'associazione criminale di primo piano sul territorio natale e su quello dei paesi europei senza le opportune collaborazioni di uomini politici, di grandi imprenditori e delle condizioni sociali favorevoli al suo sviluppo.

La forza della mafia, infatti, risiede nelle importanti relazioni che si sono instaurate tra i gruppi criminali e gli esponenti del mondo politico e di quello economico. È il capitale sociale, oltre a quello finanziario, a simboleggiare la guida dell'organizzazione criminale russa. L'Italia costituisce il paese dell'Unione Europea dove diventa molto più semplice accrescere tale capitale, in quanto è il luogo dilaniato, sin dalla sua nascita come Stato unitario, dalle attività delle organizzazioni di stampo mafioso.

---

<sup>115</sup> Relazione DIA, secondo semestre 2002, cit. pag. 31.

<sup>116</sup> P. VIGNA, *Le nuove frontiere dell'est europeo*, cit. pag. 86.

<sup>117</sup> R. GALULLO, *La mafia russa investe profitti nel Nord Italia insieme alla 'ndragheta*, in: <http://Antimafia.duemila.it>

## CONCLUSIONI

La mafia russa rappresenta un crimine internazionale di un'elevata pericolosità e un fenomeno che minaccia la sicurezza della maggior parte dei paesi europei. L'Organizatsya costituisce un'organizzazione mafiosa che ha sviluppato, nel corso di decenni, una rilevante capacità adattiva necessaria alla sua infiltrazione nelle nazioni lontane dal paese natale.

I gruppi criminali che compongono il fenomeno mafioso della Russia, terra un tempo degli zar, sono diventati sodalizi dediti alla ricerca di nuovi importanti guadagni, trasformandosi in gruppi mafiosi costituiti da uomini di affari, guidati da un fiuto speciale per gli investimenti. La mafija, nata dalle carceri siberiane, diventa un crimine che attraverso lo strumento della corruzione raccoglie i propri affiliati tra i vecchi membri della *Nomenklatura* e tra i rappresentanti della Duma.

L'organizzazione criminale dell'ex mondo sovietico non sarebbe riuscita a diventare una mafia forte e temibile senza il sostegno degli uomini politici, dei cosiddetti oligarchi e dei più importanti imprenditori della Russia che misero a disposizione le loro risorse e la loro disponibilità alla corruzione.

I sodalizi criminali si sono trasformati in una vera e propria organizzazione mafiosa grazie alle trasformazioni sociali, economiche e politiche che investirono il territorio russo nell'era della transizione. Tale periodo costituisce l'età dell'oro per la mafia russa in quanto è l'epoca in cui la mafia raccoglie i suoi principali affiliati e le risorse economiche necessarie al proprio sostentamento. La forza guida della mafia russa, infatti, è rappresentata dalla straordinaria capacità degli uomini malavitosi di sfruttare a proprio vantaggio il periodo della transizione per trasformarsi in potenti uomini del crimine e in un'organizzazione che avrebbe dilaniato l'economia del proprio paese e quella dei paesi in cui si sarebbe infiltrata.

Le trasformazioni politiche e sociali si riflettono sulle stesse caratteristiche degli uomini dediti alla vita malavitosa. La spiegazione cruciale dell'emergere dell'organizzazione criminale russa consiste nel sottolineare l'importanza dei cambiamenti sugli uomini che hanno dedicato un'intera vita al crimine. Infatti se durante il pieno comunismo era possibile individuare un'associazione di criminali che metteva la malavita al primo posto, escludendo qualsiasi legame sociale e

affettivo, dopo la dissoluzione dell'Unione sovietica si assiste all'emergere di criminali il cui scopo principale diventa la ricerca del denaro e la conquista del potere economico e politico. La mafia russa non sarebbe mai nata senza le radicali trasformazioni che hanno investito la Russia, in quanto sarebbe continuata ad essere una semplice organizzazione criminale, che costituisce un fenomeno diverso da quello di un'associazione prettamente mafiosa. Come nel caso dell'Italia, dove la mafia nasce come vera organizzazione malavitosa durante l'unificazione della penisola, in cui si assiste in Sicilia al passaggio definitivo da un sistema feudale a un sistema capitalistico, in Russia la mafia nasce durante il passaggio all'economia di mercato.

La mafija è un fenomeno criminale che pur dedicandosi ai tipici traffici del mondo mafioso, quali estorsione, tratta degli esseri umani e traffico degli stupefacenti, è dedito alla contaminazione delle sfere legali; è una mafia che si inserisce silenziosamente nel mondo dell'economia e nella sfera dell'alta finanza. Questa sua peculiarità è evidente soprattutto nei paesi in cui si è infiltrata dopo la dissoluzione dell'impero sovietico, ad esempio in Italia, terra in cui contamina i settori della finanza e del campo immobiliare delle regioni settentrionali.

La mafia che avvelena l'intera società russa è un crimine che è riuscito ad imporsi ad un livello transnazionale camminando sulla strada della odierna globalizzazione, ottenendo continuamente numerose occasioni di affari. Quella mafia che era nata e cresciuta nei Gulag staliniani, ha sfruttato a suo favore le riforme proposte nell'era di Gorbacëv per estendere i suoi traffici criminali in Occidente, nel periodo in cui la Russia si avvicinava ai paesi posti sotto l'influenza dell'altra gigantesca potenza, gli Stati Uniti d'America. La mafia russa non ha fatto altro che seguire le rilevanti trasformazioni geopolitiche e sociali che hanno investito il territorio russo a partire dal periodo della transizione economica. Tale organizzazione criminale composta intorno agli anni '30, '40, da bande criminali non ancora bene organizzate, capeggiate dalla casta dei "ladri in legge", si è trasformata da un'organizzazione che combatteva lo Stato in un'organizzazione che intreccia rapporti con quello stesso Stato.

Gli anni settanta e ottanta che videro il dilagare della corruzione su tutti gli anelli della società, furono gli anni cruciali per la mafija, poiché proprio in questo periodo,



il crimine russo si inserisce nelle alte sfere politiche, amministrando città e dominando l'economia. La mafia russa è l'organizzazione composta non solo da puri uomini malavitosi legati tra di loro da solide tradizioni criminali, ma anche e soprattutto da politici che guidarono la Russia nel periodo più delicato, da oligarchi spinti soltanto dalla necessità e dal desiderio di accrescere il proprio capitale, dagli ex ufficiali del KGB, che dopo il crollo dell'U.R.S.S. non avevano più un ruolo preciso all'interno della società, e da imprenditori impegnati nello sfruttamento delle materie prime.

L'organizzazione criminale raccoglie i suoi proventi dalle tasche degli uomini che occupavano nel periodo "glorioso" dell'impero russo ruoli di primo piano sia a livello politico che sociale. La mafia russa diventa una minaccia internazionale perché spinta dalla necessità di investire su nuovi territori gli ingenti capitali accumulati in patria con le attività illecite e con le risorse finanziarie possedute da coloro che erano i pilastri della società sovietica.

Le diverse brigate che compongono la mafia russa diventano continuamente più pericolose perché capaci di sfruttare mercati globalizzati, grazie alle loro immense risorse economiche e al loro elevato capitale sociale. La mafia vive di corruzione e di proventi che derivano dalle casse di un crimine internazionalizzato. La mafia russa riesce ad instaurare relazioni che permettono una perfetta infiltrazione nelle società dell'Europa, in quanto attiva interconnessioni con i principali sindacati criminali organizzando summit nelle capitali europee; è una mafia che per portare acqua al suo mulino, intreccia rapporti con i cartelli colombiani per il traffico della droga e crea relazioni strategiche con le cosche mafiose italiane, continuando ad agire indisturbata nelle zone più sviluppate della penisola.

Il vero tesoro della mafia proveniente dallo sconfinato paese, risiede nell'interconnessione e nell'interdipendenza con le alte sfere dello Stato, che nell'epoca delle privatizzazioni e della liberalizzazione dell'economia hanno permesso alla mafia di estendere i suoi traffici oltre i confini russi, inserendosi così nell'insieme di quelle organizzazioni criminali che hanno dato vita ad un'internazionalizzazione del crimine.

La mafia è entrata sulla scacchiera del crimine internazionale, ricca di proventi illeciti da investire in nuovi traffici tramite una completa collaborazione con le

società europee, utilizzando le banche dei paesi di nuova destinazione, quali canali di riciclaggio di denaro sporco da reinvestire in settori legali dell'economia.

La peculiarità che distingue la mafia del territorio russo dalle storiche organizzazioni criminali è rappresentata dalla capacità imprenditoriale degli uomini del crimine che diventano mafiosi votati al business e alla ricerca di nuovi territori su cui smistare l'immenso capitale accumulato in patria.

È un crimine, quello russo, che ha realizzato un'evoluzione impressionante, in quanto nato come un arcipelago di bande criminali dedite al mercato nero per recuperare le merci necessarie alla sopravvivenza nel periodo del pieno comunismo, si è trasformato in un fenomeno presente in ogni aspetto della vita sociale, dalla risoluzione delle piccole controversie all'elezioni di uomini pericolosi tra le file della politica e in quelle dell'economia. La mafia russa è la dimostrazione evidente di una caratteristica attualmente emergente di un'organizzazione mafiosa, ossia si tratta di una mafia imprenditrice. Lasciatasi alle spalle un passato in cui era stretta nella morsa del totalitarismo, conquista la sua libertà espandendosi in diversi territori della CSI e nella maggior parte delle nazioni europee. La mafia russa è un'organizzazione contraddistinta dallo spirito di lotta, che era risultato vincente nel periodo delle radicali trasformazioni, e da una tendenza all'infiltrazione nei segmenti più redditizi dell'economia. Usufruento di alcuni degli strumenti propri di uno Stato, cerca di ottenere il controllo del territorio per poter manifestare la sua sovranità e ottenere il controllo assoluto delle attività economiche. Tramite l'uso della forza, l'arma della corruzione e grazie soprattutto all'immensa disponibilità finanziaria, il crimine russo è riuscito a guadagnarsi un posto di rilievo alla tavola rotonda dei mafiosi. Il motore che ha consentito l'esplosione del crimine russo è costituito dalla possibilità dei vecchi ladri di sviluppare vantaggiose strategie per inserirsi in un nuovo contesto sociale e politico. Se lo Stato russo non avesse seguito il percorso di un cambiamento in senso democratico, la mafia russa probabilmente sarebbe rimasta schiacciata da un mondo che la rinchiudeva nelle terribili carceri siberiane. Infatti è con la fuoriuscita dei ladri dai Gulag che la mafia acquista il suo posto in società e diventa l'amministratrice delle principali città russe, la dirigente delle imprese private create con la liberalizzazione del mercato e un politico della Duma. La mafia rappresenta un sistema di potere che si appropria

di quello economico per riuscire a realizzare il suo obiettivo principale, ossia la conquista del potere politico, in quanto solo attraverso l'infiltrazione all'interno delle importanti sfere politiche diventa possibile l'esercizio completo della sua sovranità e della propria onnipotenza. La mafia si è sostituita allo Stato russo durante l'epoca del passaggio a una società più liberale, esercitando i compiti principali di uno Stato che era assente e assoggettando in tal modo un'intera società a un crimine che contamina ogni angolo del Cremlino e delle strade delle città russe. La mafia russa è riuscita a trasformarsi da un fenomeno di corruzione generalizzata ad un sistema mafioso che controlla efficacemente il mercato e mantiene l'ordine sui territori conquistati. Oramai non è solo un'organizzazione criminale che conclude accordi a livello locale, ma è una società che si è aperta ad un mondo completamente globalizzato, ed è un fenomeno mafioso che sviluppa modelli universalmente validi per accordi internazionali.

Nel caso del crimine di origine russa, non è lo Stato a servirsi della mafia o viceversa la mafia a servirsi di esso, in quanto si assiste a una perfetta cooperazione tra i due rami; una collaborazione che ha portato la mafia russa ad impegnarsi nella vita civile della società russa occupandosi delle faccende della vita quotidiana, della gestione dell'economia e dei rapporti con i governi stranieri, nonché dell'ingresso dei cittadini russi nei paesi dell'area Schengen. La mafia russa non è quel crimine che combatte lo Stato con innumerevoli stragi, con eclatanti attacchi dinamitardi o la mafia impegnata in guerre tra cosche, ma è la mafia che se pur attenda ad eliminare i suoi nemici, si serve dei tribunali, dei poliziotti corrotti, di avvocati e procuratori insidiati in diversi paesi, per portare a termine le sue operazioni. È la mafia del petrolio, del riciclaggio, la mafia economica impegnata ad esportare le materie prime presenti nel sottosuolo della Russia e a corrompere più individui possibili che occupano una posizione privilegiante da un punto di vista sociale.

Il tipico mafioso russo è l'uomo che seppur ha il corpo ricoperto da tatuaggi, perché fedele alla tradizione dell'universo criminale, è un personaggio che riveste una posizione sociale invidiabile sia nel suo paese che nelle nazioni in cui si trasferisce.

I criminali russi si lasciano guidare esclusivamente dal desiderio di ottenere continuamente importanti occasioni di affari come tipici uomini della finanza,

ricorrendo comunque, se necessario, a tipiche manifestazioni mafiose come la minaccia di estorsione.

La mafia russa trova il suo principio guida nella rilevante capacità di adattarsi in tempi rapidi alle nuove condizioni sociali e politiche di nuovi paesi e alle nuove situazioni sociali che si è presentata in Russia. Infatti l'Organizatsya è stata capace di condizionare le sorti dello Stato russo al tempo delle privatizzazioni soprattutto da un punto di vista prettamente economico e continua ad essere tuttora una forza mafiosa che assume un ruolo di primaria importanza per l'evoluzione della società russa. Il suo immenso potere conquistato in patria si estende nelle società europee e in Italia avvelenando l'economia e la finanza di tali paesi.

La mafia russa sceglie l'Italia come il suo luogo privilegiato perché riesce ad infiltrarsi nelle zone in cui è meno presente la forza mafiosa italiana, impegnandosi nello stesso tempo ad attuare traffici nelle regioni settentrionali in cui la mafia italiana ha esteso il suo interesse da diversi anni.

La mafia rappresenta per l'Italia un pericolo che non deve essere sottovalutato in quanto dispone di un patrimonio finanziario da milioni di euro che investe, a volte insieme alle cosche della 'ndrangheta, nei settori immobiliari, finanziari e del turismo. L'Italia è il paese sfruttato dalla mafia russa per intrecciare relazioni importanti, sia con gli esponenti del crimine italiano che con i dirigenti di importanti aziende, è il luogo dove riesce ad esprimere al meglio i suoi caratteri specifici quali la flessibilità e l'adattabilità, inserendosi nel contesto economico.

La mafia russa costituisce una minaccia che diventa difficile combattere perché radicata nel campo dei settori guida dell'economia del luogo natale e delle nazioni europee. È un fenomeno criminale che evita situazioni di manifesta violenza per riuscire a continuare le sue operazioni illegali senza attirare l'attenzione delle forze di polizia e della magistratura.

L'Organizatsya da più di un decennio ha familiarizzato con il contesto sociale dell'Unione europea e dell'Italia; è una mafia che non ha nessuna voglia di tornare in patria poiché riesce ad ottenere sempre innumerevoli occasioni di affari.

La mafia russa è una minaccia invisibile che alimenta la sua sete di potere attraverso le favorevoli condizioni sociali di un mondo legale globalizzato e di una società mafiosa ormai internazionale.

## BIBLIOGRAFIA

- R. BETTINI, *Istituzioni e società in Russia tra mutamento e conservazione*, Milano, Franco Angeli, 1996.
- R. BETTINI, *Russia: sociologia del sommerso*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- FONDAZIONE ANTONINO CAPONETTO, rapporto annuale 2007, 2010.
- CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, *Incontro di studio su tema nuove mafie. Le organizzazioni criminali straniere operanti in Italia. La mafia russa e il fenomeno del riciclaggio transnazionale*, Roma, 12-14 gennaio 2009.
- COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari.
- P. CUSANI, P. INNOCENTI, *Le organizzazioni criminali nel mondo. Da cosa nostra alle Triadi dalla mafia russa ai narcos alla Yakuza*, Roma, Editore Riuniti, 1996.
- H. FLAVIO, *Prostitute dalla Russia presentate come studentesse*, in «Corriere della Sera», 3 ottobre 2002.
- C. FUSANI, *Scacco alla mafia russa in Italia. In manette boss del riciclaggio*, in «La Repubblica», 11 giugno 2002.
- P. GRASSO, *Collegamenti tra organizzazioni criminali di matrice endogena ed esogena*.
- L. GUDKOV, V. ZASLAVSKY, *La Russia da Gorbaciov a Putin*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- M. IMARISIO, E. VITTORINI, *Duecento sordomuti schiavi della mafia russa*, in «Corriere della Sera», 8 agosto 2000.
- C. MARTINETTI, *Il padrino di Mosca. La scalata al potere della mafia nella nuova Russia*, Milano, Feltrinelli, 1995.
- Usura, tassi al mille per cento, indagini sulla mafia russa*, in «Omicron, osservatorio milanese sulla criminalità organizzata al nord», 11 settembre 2010.
- P. PEZZINO, *Le Mafie*, Firenze, Giunti, 1999.
- E. PIOVESANA, *Il buco nero dell'Europa*, in «Peace reporter», 6, 2004.

- K. RE, *L'anno prossimo a Gerusalemme*, in «Narcomafie», 2001, pp. 9-13.
- K. RE, *Ivan, da spia a uomo d'onore*, in «Narcomafie», 2001, pp. 4-8.
- K. RE, *L'isola della tranquillità*, in «Narcomafie», 2001, pp. 14-18.
- U. SANTINO, *I padrini al Cremlino. Le mafie in Russia e nei paesi ex socialisti*, in «CSD, Giuseppe Impastato».
- R. SANTORO, *Tatuaggi e riciclaggi. La mafia russa se la spassa a Rimini*, in «L'Occidentale, orientamento quotidiano», 12 novembre 2008.
- TRANSCRIMINE, *Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale*, Napoli, 10-12 dicembre 1999.
- A. VAKSBERG, *La mafia sovietica*, Milano, Baldini e Castoldi, 1992.
- F. VARESE, *The Russian mafia*, Oxford University press, 2005.
- F. VARESE, *La mafia russa in Italia*, in «Limes, rivista italiana di geopolitica», 2, 2005, pp. 229-239.
- F. VARESE, *Che cos'è la mafia russa*, in «Limes, rivista italiana di geopolitica», 2.0, Focus Eurussia, 2009.
- P. VIGNA, E. PALOMBI (a cura di) *Le nuove frontiere dell'est europeo*, in «Il riciclaggio dei proventi illeciti», Napoli, 1996.
- L. VIOLANTE, *Non è la piovra. Dodici tesi sulle mafie italiane*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1994.
- F. ZUCCARELLI, *Il fenomeno della contraffazione dei marchi e la criminalità organizzata. Le azioni investigative, interne ed internazionali, per il contrasto alle condotte di falsificazione*, Roma, 23 ottobre 2006.

## Sitografia

- COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA, *Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata*, <http://parlamento.it>, 2006.
- Relazione DIA, primo semestre 1998, <http://Relazioni> semestrali, DIA Direzione investigativa antimafia.htm
- Relazione DIA, secondo semestre 2002.
- Relazione DIA, secondo semestre 2004.
- Relazione DIA, secondo semestre 2005.

Relazione DIA, primo e secondo semestre 2007.

D. DE MARTINO, *La criminalità di origine russa*, <http://Relazioni> annuali  
DNA.htm

R. GALULLO, *La mafia russa investe profitti nel Nord Italia insieme alla  
'ndrangheta*, <http://Antimafia.duemila.htm>

*Rapporto sullo stato di criminalità in Italia*, 2006 <http://Ministero> dell'interno.it

G. MORONI, *La mafia russa punta a dominare il Nord*, <http://Quotidiano.net>

*La mafia russa dietro traffico d'armi: un arresto a Milano*, <http://Quotidiano.net>

*Mafia, banchieri e soldi sporchi. L'inchiesta sulla Bank of New York*,  
<http://Repubblica.it> , 4 settembre 1999.